

Rinvenimenti monetali dall'area centro-meridionale della Sicilia

Per il periodo compreso tra l'età repubblicana e l'alta età imperiale, il territorio della provincia di Caltanissetta non ha restituito, fino ad oggi, una evidenza numismatica molto consistente. La documentazione, derivante soprattutto dalle indagini condotte nel territorio durante gli anni Sessanta, è costituita, per lo più, da esemplari sporadici, di superficie o da rinvenimenti da scavo quasi sempre isolati e raramente noti insieme al relativo contesto di ritrovamento, che rendono tali monete difficilmente utilizzabili per la ricostruzione della composizione del circolante nell'arco di tempo considerato. Nella maggior parte dei casi, si tratta, di singoli esemplari la cui data di emissione, desunta da studi specifici, rientra tra la fine del III secolo a.C. e il I secolo d.C., ma dei quali rimane ignota la durata di circolazione; altrettanto limitanti risultano i dati ricavabili dall'analisi dei ripostigli, che, in quanto accumuli di valuta derivanti da scelte selettive, non riflettono in modo obiettivo i caratteri del numerario circolante all'epoca del seppellimento.

Pur tuttavia, il riesame della documentazione nel suo complesso e di alcuni contesti ricomposti grazie alle informazioni tratte dai registri di inventario dei Musei di Caltanissetta, Gela, Marianopoli, in cui queste monete sono conservate, permette di trarre dalla loro analisi dati piuttosto significativi.

Questa modesta evidenza monetale conferma comunque quanto attestato dalle fonti storiche ed archeologiche che documentano lo scarso popolamento del territorio organizzato per lo più in insediamenti sparsi e isolati.

Nella parte settentrionale di questo territorio (fig. 1) lo spopolamento, almeno per il periodo di cui ci stiamo occupando, risulta assai accentuato e infatti soltanto Gadira, Sabucina, Castellazzo di Marianopoli, Gibil Gabib e Piano della Clesia¹ hanno restituito documentazione numismatica, pur se talmente esigua da iscriversi nell'ambito di una frequentazione sporadica, come proverebbe anche l'assenza di altri materiali e di strutture archeologiche coevi.

Un quadrante di standard semilibrale con testa di Eracle/toro in corsa e serpente (Roma: 217-215 a.C.)² (fig. 2) proviene da Gadira, un piccolo centro a Sud del moderno paese di San Cataldo, noto anche per la sua frequentazione in età arcaica e oggetto soltanto di ricognizioni di superficie.

Nella montagna di Sabucina, importante insediamento indigeno a Nord-Est di Caltanissetta, dove non ci sono evidenze archeologiche che riportano ad età romana, sono stati trovati nel 2002, durante le indagini condotte a mezza costa sull'altura, all'interno di strati archeologici sconvolti (UOSS 326-302), due quadranti di standard quadrante con

¹ Sul popolamento di questa parte di territorio si vedano i riferimenti in Panvini 2000, pp 65-101 con bibliografia precedente (Castellazzo di Marianopoli); Panvini 2003, pp. 19-137 con bibliografia precedente (Sabucina; Gibil Gabib; Piano della Clesia).

² gr. 39,9; Ø 3,6; 270°; c. b.; Crawford 1974, p. 150, n. 39/2, pl. VII, 6 (inv. 9181; Caltanissetta MA).

testa di Eracle/toro cozzante e spiga³ e un'uncia della stessa norma con testa di Roma/prora e spiga⁴, tutti battuti in Sicilia e posteriori al 215 a.C. (figg. 3-4-5).

A Castellazzo, antico centro prossimo al moderno paese di Marianopoli e fiorente in età ellenistica, sono state rinvenute sporadicamente nell'area dell'insediamento due monete di bronzo coniate da Siracusa tra il 214 e il 212 a.C. e appartenenti a due diverse serie di scarso volume. Un esemplare presenta al dritto la testa di Persefone coronata di spighe e al rovescio Demetra stante con una fiaccola e uno scettro (fig. 6)⁵. L'altro, invece, è caratterizzato da tipi di interpretazione più controversa (fig. 7)⁶: il busto del dritto, radiato, drappeggiato con faretra sulle spalle, potrebbe identificarsi con *Helios*, per via della veste, probabilmente una clamide, indumento tipicamente maschile, e per i raggi del copricapo, ovvero con Artemide (Sfamemi Gasparro 1995)⁷. Il personaggio maschile del rovescio, invece, nudo e stante, tiene in una mano una ghirlanda e nell'altra un ramoscello e sul capo porta il *basi-leion*, cioè il copricapo isiaco costituito da un disco solare tra corna bovine sovrastato da due piume: l'attributo della corona consentirebbe di identificare il personaggio con un paredro di Iside. Anche gli attributi che connotano il busto del dritto riporterebbero comunque ad ambito isiaco, soprattutto se consideriamo che Iside si trovò al centro di un processo di associazione, assimilazione, contaminazione e sincretismo con le divinità del *pantheon* greco, come attestano sia le fonti (Erodoto II, 59, 137, 156), sia alcune iconografie che raffigurano la dea con vari attributi di divinità greche e tra questi anche la faretra di Artemide e i raggi di *Helios*⁸. Tali tipologie di ispirazioni isiaca, che connotano altre serie monetali battute in zecche della Sicilia orientale alla fine del III secolo a.C., attestano la diffusione di un culto ritenuto così importante da essere ufficializzato anche su un documento dello Stato, quale è la moneta: soltanto gli intensi rapporti culturali, economici, politici tra Sicilia ed Egitto tolemaico possono giustificare questa penetrazione dei culti egizi tanto antica e altrettanto dilagante nei centri orientali dell'Isola⁹.

Il centro di Gibil Gabib, posto su un altura a Sud di Caltanissetta, invece, ha restituito un *hemilitron* dei Mamertini coniato a *Messana* tra il 210 e il 200 a.C., con testa di Apollo/*Nike*¹⁰, nonché due emissioni bronzee di Agrigento posteriori al 210 a.C., l'una con testa di Apollo/tripode¹¹, l'altra con testa laureata di Zeus/aquila su fulmine¹². Seguono cronologicamente un denario del II secolo a.C. di *Quintus Fabius Labeo*¹³, un asse di Sesto

³ gr. 11,7; Ø 2,6; c.b.; 270° (inv. 4587; "Quartiere arcaico"; Caltanissetta MA); gr. 11,8; Ø 2,6; c.o.; 290° (inv. 4590; "Quartiere arcaico"; Caltanissetta MA); Crawford 1974, p. 153, n. 42/2, pl. VIII.

⁴ gr. 5; Ø 2; c.d.; 30°; Crawford 1974, p. 153, n. 42/4, pl. VIII (inv. 4588; "Quartiere arcaico"; Caltanissetta MA).

⁵ gr. 4,7; Ø 2; 180°; c. m.; *CNS II*, pp. 429-430, n. 231 (Griffo-Orlandini 1959, p. 306, n. 14; Sole 2000, p. 112, III. 72); (inv. 10170; Marianopoli MA).

⁶ gr. 4,7; Ø 2; 180°; c. m.; *CNS II*, p. 433, n. 238 (Griffo-Orlandini 1959, p. 306, n. 15 con identificazione erronea; Sole 2000, p. 111, III.71); (inv. 10169; Marianopoli MA).

⁷ Circa l'interpretazione dei tipi di questa emissione cfr. Sfamemi Gasparro 1995, pp. 116-117.

⁸ Al riguardo, vedi Malaise 1997.

⁹ Per le monete battute in Sicilia con tipologie di ispirazione isiaca e per la diffusione di questi culti in Sicilia cfr.: Arslan 1997, pp. 134-140; Sfamemi Gasparro 1995, pp. 79-156; Sfamemi Gasparro 1999, pp. 355-380; per la diffusione di tipologie monetarie collegate al culto di Iside nell'isola di Malta (*Melite*), cfr.: Sole 2005, pp. 171-187.

¹⁰ gr. 11,9; Ø 2,6; 270°; c. m.; *SNG ANS* 1977, 456 (Sole 2003, p. 283, 310); (inv. 431; Caltanissetta MA).

¹¹ gr. 9,7; Ø 2,1; 30° c. m.; *SNG ANS* 1975, 1138-1139 (Sole 2003, p. 283, 311); (inv. 361; Caltanissetta MA).

¹² gr. 6,9; Ø 2,2; 360°; c. d.; *SNG ANS* 1975, 1147 (Sole 2003, p. 283, 312); (inv. 400; Caltanissetta MA).

¹³ Roma (*Q. Fabi Labeo*; 124 a. C.) D/LABEO-ROMA. Testa di Roma elmata a d.; a d. X; R/ Giove in quadriga a d. con le redini e lo scettro in mano, scaglia un fulmine; in basso a d., rostro; in esergo, Q. FABI; AR; denario; gr. 3,9; Ø 1,9; 110°; c. o.; Crawford 1974, 273/1 (Sole 2003, p. 283, 313); (inv. 416; Caltanissetta MA).

Pompeo¹⁴ e un sesterzio di Vespasiano¹⁵. Tutti gli esemplari sono stati rinvenuti sporadicamente nell'area del sito.

Ai piedi della montagna di Sabucina, dalla località nota con il nome di Piano della Clesia, sede di un insediamento di età medioimperiale, provengono, invece, due denari del I sec. a.C., l'uno firmato da *Lucius Sulla* e da *Manlius Torquatus* (fig. 8) e l'altro di *Calpurnius Piso*¹⁶ (fig. 9), nonché un asse di Sesto Pompeo coniato in Sicilia (fig. 10)¹⁷.

Per quanto concerne la parte sud del territorio in esame, le fonti (Diodoro Siculo XXII, 2, 2) ne ricordano il forte spopolamento a causa della distruzione di Gela nel 282 a.C. e della conseguente deportazione dei suoi abitanti a Finziade, presso l'odierna Licata. I dati archeologici noti, infatti, evidenziano, a partire dagli inizi del III secolo a.C., l'abbandono della colonia e una immediata occupazione della pianura circostante il sito con insediamenti esclusivamente di tipo rurale, quali quelli della contrada Tenutella Rina, ad Est del fiume Gela; di contrada Monumenti presso Manfria; di Cimìa, ai piedi di Monte Bubbonia; di Piano Tenda, di Chiancata, Sabuci, Priolo¹⁸ (fig. 1).

Tuttavia, relativamente a questa porzione meridionale di territorio e al periodo immediatamente successivo alla distruzione di Gela, l'analisi del dato numismatico consente di integrare e al contempo di rettificare le nostre conoscenze, aggiungendo altre informazioni al quadro tracciato attraverso la lettura dei resti archeologici e delle fonti storiche.

Dal sito di Gela, ad esempio, proviene una documentazione monetale relativa al periodo successivo alla distruzione del 282 a.C. Si tratta prevalentemente di numerario bronzeo emesso, negli ultimi decenni del III secolo a.C., dai Mamertini a *Messana*, da zecche ubicate in città della Sicilia non ancora identificate con certezza, da Roma, nonché da Siracusa sotto Ierone II. Alcune monete sono state ritrovate sporadicamente nella città¹⁹, altre sono

¹⁴ Zecca di Sicilia (Sesto Pompeo; 39 a. C. circa) D/MAGN. Testa gianiforme imberbe; R/[P]IVS-[IMP]. Prora di nave a d.; AE; asse; gr. 19,1; Ø 3; 340°; c. b.; Martini 1995, 215-216, emissione III-gruppo 1-serie A (Sole 2003, p. 283, 314); (inv. 417; Caltanissetta MA).

¹⁵ Roma (Vespasiano; 77-78 d. C.) D/[T] CAES VESPASIAN IMP PON TR POT [COS VI]. Busto laureato a d.; R/ANNONA [AVGVST]. Annona seduta a s. tiene un fascio di spighe; ai lati SC; AE; sesterzio; gr. 23,3; Ø 3,3; 180°; c. d.; RIC II, 680b (Sole 2003, p. 283, 315).

¹⁶ - Roma (*L. Sulla Imperator-L. Manli Torquati Proquaestor*; 82 a. C.) D/PROQ-L MANLI. Testa elmata di Roma a d.; dietro, R/L. SVLLA [IMP o IM]. *Triumphator*, coronato da Vittoria in volo, su quadriga a d. tiene le redini ed un caduceo; AR; denario; gr. 3,8; Ø 1,6; 190°; c. o.; Crawford 1974, 367/3 (inv. 2326; Caltanissetta MA).

- Roma (*L. Piso L.F. L.N. Frugi*; 90 a. C.) D/ Testa di Apollo laureata a d.; dietro, CXV; R/L PISO FR [VGI]. Cavaliere con ramo di palma al galoppo a d.; in esergo, simbolo incerto; AR; denario; gr. 3,3; Ø 1,8; 320°; c. o.; Crawford 1974, 340/10 (inv. 2325; Caltanissetta MA).

¹⁷ Zecca di Sicilia (Sesto Pompeo; 38-37 a. C. circa) D/MAGN. Testa gianiforme coronata d'alloro; R/PIVS-IMP. Prora di nave a d.; AE; asse; gr. 22,6; Ø 2,9; 360°; c. b.; Martini 1995, 788-895, emissione III-gruppo 3-serie D (inv. 4507; Caltanissetta MA).

¹⁸ Sul popolamento di questa parte di territorio si vedano i riferimenti in Panvini 1996, pp. 122-130; Panvini 1998, p. 263 con bibliografia precedente.

¹⁹ - *Messana* (Mamertini; 210-200 a. C.) D/ Testa di Zeus laureata a d.; R/ [MA]MEPTI[NΩN]. Guerriero nudo, elmato, avanzante verso d. con scudo nella s. e lancia nella d.; a d. Π; Särström 1940, 269-272, serie XV, gr. A; 303-364, serie XVI, gruppo A; AE; *pentonkia*; gr. 11,3; Ø 2,6; (inv. 10085; Gela MAR); gr. 11,2; Ø 2,5; 100°; c.c. (inv. 10047; Gela MAR); gr. 8,84; Ø 2,6 (inv. 10053; Gela MAR).

- *Messana* (Mamertini; 210-200 a. C.) D/ Testa laureata di *Ares* a s.; R/ Cavaliere stante davanti al proprio cavallo; a s. Π; Särström 1940, 169-208, serie XI, gr. A; AE; *pentonkia*; gr. 10,41; Ø 2,5; c.c. (inv. 27696; Gela MAR); gr. 10,31; Ø 2,6; 160°; c.b. (inv. 27695; Gela MAR).

- Zecca di Sicilia (*post* 215 a.C.) D/ Testa di Giano bifronte; R/ Prora di nave a d.; in alto, spiga e in basso, ROMA; AE; asse di standard unciale degradante verso la norma semiunciale; gr. 20,9; Ø 3,2; c.p. (inv. 10044; Gela MAR);

state scoperte durante i saggi effettuati negli anni Sessanta lungo il corso Vittorio Emanuele, la principale arteria che taglia in senso Est-Ovest la città moderna e che ricalca la più importante *plateia* dell'antica colonia. Tra queste, un *pentonchion* dei Mamertini della serie con testa di *Ares/cavaliere*²⁰ (*Messana*: 210-200 a.C.) ed un altro, della serie con testa di *Zeus/guerriero* (*Messana*: 210-200 a.C.)²¹, di cui invece è specificata la provenienza dall'area del Municipio. Più interessante risulta la composizione del gruppo di monete di bronzo ritrovate all'interno della cisterna in proprietà Castellano ricadente lungo il margine occidentale dell'acropoli dell'antica colonia. La cisterna, facente parte del sistema di approvvigionamento idrico realizzato nella seconda metà del IV sec. a.C., era stata utilizzata come scarico di macerie dopo la distruzione della città nel 282 a.C. e vi erano confluiti anche materiali di pregio di età arcaica forse proveniente dall'area dell'acropoli²². Le monete sembrano costituire gli elementi recenziori di questo scarico che daterebbero approssimativamente alla fine del III secolo a.C. il periodo durante il quale la cisterna venne definitivamente colmata: in tali anni dunque alcuni individui ritornarono sul luogo per liberare il sito dai resti della distruzione. L'interesse di tale gruppo di monete risiede, dunque, sia nell'aspetto cronologico prima evidenziato, che prova come la città di Gela non venne del tutto abbandonata dopo il 282 a.C., sia nel fatto che, tranne un esemplare illeggibile²³ e uno di età diognigiana della serie testa di Atena/ippocampo²⁴, gli altri 17 esemplari risultano emessi nell'arco degli ultimi decenni del III secolo e quindi potrebbero aver fatto parte di un piccolo nucleo di monete sottratte contemporaneamente dalla circolazione: esse comprendono alcuni esemplari ieroniani, cioè un *hemiltron* della serie con testa di Ierone/cavaliere (Siracusa: 218-215 a.C.)²⁵ e numerosi bronzi della serie a "tondello stretto" con tridente (Siracusa: 217/215-214 a.C.)²⁶, alcune monete dei Mamertini (*Messana*: 210-200 a.C.), in particolare *pentonchia* delle serie con testa di *Ares/cavaliere*²⁷ o con testa di *Zeus/guerriero*²⁸ ed un *trias* con testa di Apollo/*Nike* stante²⁹, alcuni assi di zecca siciliana (*Panormus?*; fine del

- Roma (*post* 215 a.C.) D/ Testa di Giano bifronte; D/ Prora di nave; AE; asse di standard unciale degradante verso la norma semiunciale; gr. 21,74; Ø 2,9; c.m.; Crawford 1974, 56/2 (inv. 27693; Gela MAR);

- Roma (*L. Iteius* o *L. Iteilius*; 149 a.C.) D/ Testa di Roma elmata a d.; dietro, X; R/ L. ITI - ROMA. Dioscuri a cavallo a d.; AR; denario; gr. 3,73; Ø 1,7; 15°; c.o.; Crawford 1974, 209/1 (inv. 10037; Gela MAR).

²⁰ gr. 11,32; Ø 2,1; Särström 1940, 169-208, serie XI, gr. A (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 208, 6); (inv. 9749; Gela MAR).

²¹ gr. 8,8; Ø 2,6; 200°; c.m.; Särström 1940, 269-272, serie XV, gr. A; 303-364, serie XVI, gruppo A (inv. 10053; Gela MAR).

²² Al riguardo, cfr. Panvini 1998, pp. 41-42.

²³ gr. 12,90; Ø 2,7 (inv. 9772; Gela MAR).

²⁴ *tetras*; gr. 5,12; Ø 2; c.c.; SNG Agr. 638-698 (inv. 9756; Gela MAR).

²⁵ gr. 16,21; Ø 2,6; c.p.; SNG Agr. 817-827 (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 207, 3); (inv. 9757; Gela MAR).

²⁶ gr. 7,94; Ø 2; c.p. (inv. 9759; Gela MAR); gr. 7,92; Ø 2; c.p. (inv. 9767; Gela MAR); gr. 6,91; Ø 2,2; c.p. (inv. 9762; Gela MAR); gr. 6,75; Ø 1,9; c.m. (inv. 9766; Gela MAR); gr. 6,52; Ø 1,9; c.m. (inv. 9764; Gela MAR); gr. 5,96; Ø 2; c.p. (inv. 9760; Gela MAR); gr. 5,45; Ø 1,8; c.m. (inv. 9760; Gela MAR); gr. 5,33; Ø 1,8; c.p. (inv. 9758; Gela MAR); gr. 5,80; Ø 1,8; c.p. (inv. 9761; Gela MAR); SNG Agr. 831-841 (tondelli stretti); (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 207, 2).

²⁷ gr. 10,74; Ø 2,6; Särström 1940, 169-208, serie XI, gr. A (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 207, 7) (inv. 9763; Gela MAR).

²⁸ gr. 10,62; Ø 2,6; c.p.; Särström 1940, 269-272, serie XV, gr. A; 303-364, serie XVI, gruppo A (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 207, 6); (inv. 9774; Gela MAR).

²⁹ gr. 6,86; Ø 2,1; 90°; c. m. (inv. 9773; Gela MAR); Särström 1940, 377-399 (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 207, 5).

III sec. a.C.) delle serie con testa di Giano bifronte/corona di alloro e punto al centro³⁰ o con testa di Giano bifronte/cuspide di lancia e mascellare di cinghiale³¹ e, infine, un asse della serie con la prua di norma onciale battuto da Roma (*post* 215 a.C.)³².

Dall'area dell'abitato presso le mura di fortificazione timoleontee di Capo Soprano, proviene l'unico bronzo della serie leggera con testa di Demetra/spiga di grano emessa a nome dei Geloi³³, ma coniato a Finziade intorno alla fine del III sec a.C., mentre un *pentonchion* dei Mamertini della serie con testa di Apollo/guerriero seduto su una roccia³⁴ (*Messana*: 210-200 a.C.) è stato scoperto nell'area del porto moderno della città, coincidente con la struttura portuale di età ellenistica.

Anche i rinvenimenti dal territorio di sfruttamento agricolo ad Ovest e ad Est del sito dell'antica colonia presentano la medesima fisionomia di quelli provenienti da Gela, pur essendo meno numerosi di quanto ci si aspetterebbe in considerazione delle informazioni fornite dagli scavi archeologici che documentano un maggiore popolamento delle campagne a discapito del centro di Gela. Tre *pentonkia* dei Mamertini della serie con testa di Zeus/guerriero (*Messana*: 210-200 a.C.) sono stati ritrovati, rispettivamente, a Manfria, in particolare dall'area della necropoli paleocristiana in contrada Monumenti³⁵, sulla collina di Bitalemi³⁶ e in contrada Piano Rizzuto³⁷, da cui proviene anche un piccolo bronzo coniato da Siracusa dopo il 212 a.C. con testa di Zeus/bigia guidata da una *Nike*³⁸.

Numericamente più consistente risulta la documentazione monetale restituita da Butera, insediamento di origine sicana posto a circa 26 km a Nord-Ovest di Gela³⁹, dove si annoverano sia rinvenimenti sporadici, tra cui un asse di bronzo di zecca siciliana (*Panormus* ?) con testa di Giano bifronte e corona di alloro attorno al nome del magistrato monetale *CRASSI-PES*⁴⁰ (fine del III secolo a.C.), un altro asse della serie della prora di norma sestantale degradante verso lo standard unciale battuto da Roma (215-214 a.C.)⁴¹ e un sesterzio del II secolo a.C.⁴², sia rinvenimenti meglio localizzati nel territorio. Tra questi ultimi, due mone-

³⁰ gr. 7,64; Ø 2,3; c.m.; (inv. 9770; Gela MAR); gr. 8,08; Ø 2,2; c.m.; Gabrici 1927, p. 158, nn. 184-190 (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 207, 8-9); (inv. 9769; Gela MAR).

³¹ gr. 5,94; Ø 2,1; c.m.; Gabrici 1927, p. 158, n. 174 (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 207, 10); (inv. 9768; Gela MAR).

³² gr. 27,5; c.p. (inv. 9771; Gela MAR). Tra le monete dello scarico di proprietà Castellano conservate al Museo di Gela non si è trovato riscontro della presenza né del bronzo di Agatocle con testa di *Kore*/toro cozzante, né di quello di Agrigento con testa di Apollo/tripode, cui si fa cenno in bibliografia (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 207, nn. 1, 4).

³³ gr. 6,50; Ø 2; 190°; c.d.; Jenkins 1970, 556-557 (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 310, 11); (inv. 8894b; Gela MAR).

³⁴ Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 209, 13.

³⁵ gr. 10,01; Ø 2,6; c.m.; Särström 1940, 269-272, serie XV, gr. A; 303-364, serie XVI, gruppo A (S. n. inv.; Gela MAR).

³⁶ gr. 6; Ø 2,4; c.p.; Särström 1940, 269-272, serie XV, gr. A; 303-364, serie XVI, gruppo A (inv. 18637; Gela MAR).

³⁷ Särström 1940, 269-272, serie XV, gr. A; 303-364, serie XVI, gruppo A (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 211, 6).

³⁸ Gabrici 1927, p. 187, n. 552 (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 211, 7).

³⁹ Sulle varie fasi di vita di Butera e del territorio circostante cfr. Panvini 2003a con bibliografia precedente.

⁴⁰ gr. 6,0; Ø 1,9; c.p.; Gabrici 1927, p. 157, n. 161 (inv. 15493; Gela MAR).

⁴¹ gr. 39,9; Ø 3,6; 340°; c.m.; Crawford 1974, 56/2 (Orlandini 1960-1961, p. 330, 2); (inv. 15635; Gela MAR).

⁴² Roma (II sec. a.C.) D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro, segno di valore; R/ Dioscuri a cavallo in corsa a d.; in basso, ROMA e nome del magistrato monetale; AR; sesterzio; gr. 1,1; Ø 1,2; 190°; c.d. (inv. 10101; Gela MAR).

te bronzee di *Rhegion* provengono dalla necropoli di Piano della Fiera, di cui una della serie Apollo/tripode (270-203 a.C.) è stata ritrovata sporadicamente nell'area⁴³ ed un'altra della serie con teste accollate di Apollo e Artemide/tripode (215-211 a.C.)⁴⁴ all'interno della sepoltura XX del IV strato della necropoli relativo alla fine del IV-III secolo a.C. (Adamesteanu 1958). Dal territorio finitimo a Butera proviene un bronzo di *Tauromenium* (testa di Dioniso/*Artemis* stante appoggiata ad una lunga asta) databile negli anni successivi al 212 a.C.⁴⁵, mentre, in particolare, dalla contrada Milingiana Sottana, dove nel IV secolo sorse un edificio rurale, proviene un *pentonchion* dei Mamertini della serie con testa di *Ares/cavaliere* (Messana: 210-200 a.C.)⁴⁶; un altro della stessa serie⁴⁷ è stato trovato in località Fiume di Mallo, sede in età classica di un santuario indiziato dal rinvenimento della nota grondaia a protome leonina; mentre è significativo il recente rinvenimento di superficie di un denario dalla località Ponte Carruba⁴⁸, posta a Sud-Ovest di Butera e in prossimità della costa (fig. 11).

Il contesto numismatico più significativo è quello costituito dalle monete facenti parte della stipe votiva scoperta in contrada Fontana Calda, località ricca di sorgive, poco a Nord-Est di Butera. Nel ricchissimo deposito votivo, testimonianza di un antico culto delle acque, verosimilmente accentrato intorno alla *Polystephanos* "la dea dalle molte corone" ricordata in un'iscrizione graffita rinvenuta nella stessa stipe, erano prevalenti i manufatti di coroplastica, associati a ceramiche e ad altri materiali per lo più della seconda metà del IV secolo a.C. Le monete ritrovate, invece, tranne un esiguo numero di emissioni residuali⁴⁹, appartengono a serie coniate nel corso del III secolo a.C. e, oltre a far parte dei materiali recenziati del contesto, potrebbero essere considerate un lotto sottratto quasi contemporaneamente alla circolazione, così come constatato a proposito delle monete della cisterna di via Castellano a Gela: esse comprendono un *pentonchion* dei Mamertini (Messana: 210-200 a.C.) della serie con testa di *Ares/cavaliere*⁵⁰; emissioni appartenenti alla serie della spiga battuta in Sicilia dopo il 215 a.C.: in particolare, once di norma quadrantale degradante verso lo standard sestantale⁵¹ e sestanti di norma sestantale e unciale degradanti, rispettiva-

⁴³ gr. 7,27; Ø 2,3; c.b. (s. n. inv.; Gela MAR).

⁴⁴ *trias*; gr. 7,92; Ø 2,6; c.c. (inv. 10095; Gela MAR).

⁴⁵ gr. 7,8; Ø 2,1; c.b.; Gabrici 1927, p. 191, n. 101, tav. IX, 36 (Orlandini 1960-1961, p. 330, 1); (inv. 15494; Gela MAR).

⁴⁶ gr. 8,50; Ø 2,6; c. m.; Särström 1940, 169-208, serie XI, gr. A; (inv. 10137; Gela MAR).

⁴⁷ gr. 11,25; Ø 2,4 (inv. 10136; Gela MAR); Särström 1940, 169-208, serie XI, gr. A.

⁴⁸ Roma (207 a.C.) D/ Testa elmata di Roma a d.; dietro, X; R/ Dioscuri al galoppo a d.; sotto, cornucopia; in esergo, ROMA; AR; denario; gr. 3,2; Ø 1,8; 30°; Crawford 1974, p. 160, 58/2, tav. XIII (s. n. inv.; Caltanissetta MA).

⁴⁹ Si tratta di quattro "ippocampi" di età dionigiana (gr. 7,50; Ø 2; inv. 10106; gr. 7,40; Ø 1,9; inv. 10105; gr. 6,9; Ø 2,1; inv. 6404; gr. 4,87; Ø 1,7; inv. 10131; Gela MAR) male interpretati in Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 213, 1-3 e di due piccoli bronzi di Finzia (282-279/278 a.C.) D/ Testa di divinità fluviale coronata di canne a s. C.p.; R/ [B]ΑΣΙΑΕ[ΟΣ]-ΦΙΝ[ΤΙΑ]. Cinghiale che avanza su linea di esergo a s. Cl.; AE; gr. 6,9; Ø 2; c.m. (inv. 10107; Gela MAR); l'altro esemplare è registrato al n. 6405 dell'inventario del Museo di Gela (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 213, 4-5).

⁵⁰ gr. 10,70; Ø 2,6 (inv. 10120; Gela MAR); Särström 1940, 169-208, serie XI, gr. A (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 213, 6).

⁵¹ D/ Testa di Roma elmata a d.; dietro, globetto; R/ Prora di nave a d.; in alto, ROMA e spiga; once; gr. 6,10; Ø 2; 340°; c.d. (inv. 10123; Gela MAR); gr. 6,10; Ø 2 (inv. 10129; Gela MAR); gr. 6; Ø 2,1; 340°; c.p. (inv. 10128; Gela MAR); Crawford 1974, 42/4.

mente, verso gli standard unciale e semiunciale⁵²; tre monete di Reggio, di cui un bronzo della serie Apollo/tripode (270-203 a.C.)⁵³ e due *triantes* con teste accollate di Apollo e Artemide/tripode (215-211 a.C.)⁵⁴, nonché alcuni bronzi ieroniani della serie “a tondello stretto” con tridente (Siracusa: 217/215-214 a.C.)⁵⁵. Tale gruppo di monete attesterebbe dunque, a partire dal III secolo a.C., la significativa presenza di monete in ambito votivo.

Un asse di Roma della serie della prora di norma unciale degradante verso lo standard semiunciale (*post* 215 a.C.)⁵⁶ proviene, infine, da un altro centro di origine indigena, Monte Desusino⁵⁷, posto a Nord-Ovest di Gela.

Per il periodo compreso tra il I sec. a.C. e I sec. d.C. disponiamo delle informazioni forniteci da Cicerone e Plinio vissuti in quell'epoca che attestano un rinnovato popolamento di Gela e del suo retroterra con insediamenti abitativi di maggiori dimensioni e non solo in forma di agglomerati sparsi e diffusi: tra i grandi centri cui si riferiscono le fonti c'è proprio Gela, definita “città con autonomia municipale”, tributaria (Plinio, *N.H.*, III, 91) o “*civitas decumana*” (Cic., *Verr.*, 3, 43), cioè città obbligata a versare a Roma la decima parte dei suoi prodotti agricoli e danneggiata dal governo di Verre (Cic., *Verr.*, 2, 3, 103)⁵⁸.

Tuttavia le ricerche archeologiche condotte nel sito della città di Gela hanno, fino ad ora, rivelato soltanto l'esistenza di un insediamento di età tardorepubblicana in località Caricatore, ai piedi di Capo Soprano.

Più vivace risulta invece la frequentazione del territorio circostante l'antica colonia, almeno sulla base dei risultati delle indagini archeologiche. A Sofiana, in prossimità del moderno paese di Mazzarino, è stato individuato un insediamento a carattere urbano di età protoimperiale, difeso da una cinta muraria, strutturato secondo criteri urbanistici regolari, dotato di un impianto termale, di edifici commerciali e residenziali, tra cui una *domus* gentilizia con peristilio. Nella parte orientale della piana di Gela, invece, sono state scoperte strutture pertinenti a ville rustiche con i relativi impianti produttivi, come ad esempio a Bitalemi (I sec. d.C.), nell'area del santuario extraurbano di età greca, nonché, in prossimità del moderno paese di Niscemi, a Piano Camera (I sec. d.C.) e in contrada Petrusa, sede, quest'ultima, di una villa con annesso impianto termale del I sec. d.C. Questi ultimi complessi insediamentali rientravano nei *praedia Galbana*, presumibilmente i possedimenti terrieri dell'imperatore Galba, che, sulla base della distribuzione dei tegoli con bollo

⁵² D/ Testa di Mercurio a d.; sopra, due globetti; R/ Prora di nave a d.; sotto, ROM[A]; sestanti di norma sestantale; gr. 7,01; Ø 2 (inv. 10124; Gela MAR); gr. 6; Ø 2; 270°; c.p. (inv. 10122; Gela MAR); gr. 5,5; Ø 1,9; 180°; c.p. (inv. 10121; Gela MAR); sestante di norma unciale; gr. 3,3; Ø 1,6; 90°; c.b. (inv. 6407; Gela MAR); altri sestanti sono registrati ai nn. inv. 10125, 10126, 10127 dell'inventario del Museo di Gela (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 213, 11).

⁵³ gr. 7,3; Ø 2,1; 190°; c.b. (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 213, n. 10); (inv. 6406; Gela MAR).

⁵⁴ gr. 9,8; Ø 2,6; 270°; c.d. (inv. 10119; Gela MAR); gr. 10,7; Ø 2,4; 190°; c.d. (inv. 10118; Gela MAR); (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 213, nn. 8-9).

⁵⁵ gr. 6; Ø 2; c.p.; (inv. 10112; Gela MAR); gr. 6; Ø 1,9; c.p.; (inv. 10111; Gela MAR); gr. 6; Ø 1,9; c.p.; (inv. 10110; Gela MAR); gr. 6; Ø 1,8; c.p.; (inv. 10114; Gela MAR); gr. 6; Ø 1,8; c.p.; (inv. 10113; Gela MAR); gr. 6; Ø 1,9; c.p.; (inv. 10111; Gela MAR); gr. 5,30; Ø 1,8; c.p.; (inv. 10109; Gela MAR); gr. 5,25; Ø 1,8; c.p.; (inv. 10108; Gela MAR); gr. 5,10; Ø 1,8; c.p.; (inv. 10115; Gela MAR); gr. 5; Ø 1,8; c.p.; (inv. 10117; Gela MAR); SNG Agr. 831-841 (tondelli stretti) (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 213, 7).

⁵⁶ gr. 19; Ø 2,8; c.c.; Crawford 1974, 56/2 (inv. 14582; Gela MAR).

⁵⁷ Su questo centro cfr.: Panvini 2003a, pp. 93-119.

⁵⁸ I Geloi cui fanno riferimento Cicerone e Plinio potrebbero essere identificati con gli abitanti di Gela trasferiti e insediati a Finziade dopo il 282 a.C., ma il passo di Plinio contribuisce a far chiarezza sulla questione, in quanto nella lista delle comunità tributarie della Sicilia, inserisce sia i “Gelani” che i *Phintienses*, considerandoli due gruppi distinti.

GALB/GALBA dovevano estendersi, pur se con soluzione di continuità, dall'estremità nord-orientale della piana di Gela fino al territorio di Canicatti (contrade San Michele e San Cataldo)⁵⁹.

Anche per questo periodo, i rinvenimenti monetali, sebbene risultino numericamente poco consistenti, attestano tuttavia la continuità di frequentazione del territorio documentata dalle fonti storiche e archeologiche⁶⁰.

Nella fattoria sorta sulla collina di Bitalemi sono stati ritrovati un asse postumo di Agrippa⁶¹ e pochi esemplari battuti durante il regno di Vespasiano⁶². Dalla villa con edificio termale della Petrusa di Niscemi proviene invece un asse di Tiberio⁶³ (fig. 12). Anche l'insediamento di Sofiana ha restituito alcuni esemplari relativi al periodo esaminato: tre bronzi del I secolo d.C. trovati all'interno di altrettante tombe⁶⁴ e altri rinvenuti all'interno dell'ambiente XI dell'edificio termale, tuttavia da considerare dei residui di circolazione⁶⁵, in quanto associati a numerario contestuale più tardo (II secolo d.C.)⁶⁶. Le uniche eccezioni a fronte di questa scarsa documentazione sono rappresentate da due ripostigli di denari ritrovati rispettivamente, a Gela (RRCH 168: 80 denari) e a Manfria (RRCH 198: 33 denari), ciascuno dei quali contenente numerosi esemplari. Le date di seppellimento (RRCH 168: fine del II sec. a.C.; RRCH 198: fine del II - inizi del I sec. a.C.) consentono di mettere in relazione i due tesoretti con il clima di incertezze e di disordini che accompagnò la seconda rivolta servile in Sicilia, negli anni compresi tra il 104 e il 99 a.C. (Diodoro 36, 8, 2), e che, quindi, probabilmente, dovette coinvolgere questa parte di territorio, inevitabilmente popolato.

⁵⁹ Sul popolamento di questa parte di territorio si vedano i riferimenti in La Torre 1994 (Sofiana); Panvini 1996, pp. 122-130; Panvini 1998, pp. 263, 165 (Bitalemi); 217 (contrada Monumenti-Manfria); 268-269 (Piano Camera), 272 (Sofiana); Oliveri-Sole 2000, pp. 2-5 (Niscemi); Bonacasa Carra-Panvini 2002, pp. 59-60; 62-63 (Bitalemi); 79-82 (Piano Camera); p. 105 (Sofiana).

⁶⁰ Griffo 1955, pp. 98-100.

⁶¹ Roma (Tiberio per M. Vipsanio Agrippa: 14-37 d.C.) D/ M AGRIPPA L – COS III. Testa di Agrippa a s. con corona rostrale; R/ SC. Nettuno nudo stante a s. con il mantello sulle spalle, tiene un delfino nella d. e un tridente nella s.; AE; asse; gr. 9; Ø 3; 6°; c.d.; RIC I, p. 108, 32 (inv. 23942; Gela MAR).

⁶² - Roma (Vespasiano; 69-79 d.C.) D/ [...]VESP[A] [...]. Testa dell'imperatore a s.; R/ Illeggibile; AE; sesterzio; gr. 24; Ø 3,3; c.p.; (s. n. inv.; Gela MAR).

- Zecca incerta (Vespasiano; 69-79 d.C.) D/ Testa dell'imperatore a d.; R/ Figura femminile stante a s. con oggetto non identificabile nella d. e cornucopia nella s.; AE; asse; gr. 7; Ø 2,7; 6° (s. n. inv.; Gela MAR).

⁶³ Roma (Tiberio; 37 d.C.) D/ TI CAESAR DIVI AUG F. AUGUST IMP [...]. Testa laureata a s.; R/ PONTIF MAX TRIBUN POT[EST] XXXIIX. Timone e mondo; ai lati, SC; AE; asse gr. 10,6; Ø 2,7 (S. n. inv.; Caltanissetta MA).

⁶⁴ - Tomba 52; Roma (Claudio; 41-54 d.C.) D/ [...]DIVS CAESS. Testa dell'imperatore a d.; R/ SC Figura incedente a s.; AE; asse; gr. 11; Ø 2,8; 7°; c.p. (S.n. inv. Gela MAR).

- Tomba 34; Zecca incerta (Domiziano; 81-96 d.C.) D/ Testa dell'imperatore a d.; R/ Illeggibile; AE; asse (dimezzato); gr. 4; Ø 3,4; c.p. (S.n. inv. Gela MAR).

- Tomba 34bis; Zecca incerta (Domiziano; 81-96 d.C.) D/ Testa dell'imperatore a d.; R/ Illeggibile; AE; asse (dimezzato); gr. 4; Ø 2,4; c.p. (S.n. inv. Gela MAR).

⁶⁵ - Roma (Tiberio; 35-36 d.C.) D/ DIVO AVGVSTO SPQR. Globo con iscrizione OB CIVES SERVATOS su tre linee entro corona d'alloro, sostenuto da due capricorni; R/ R TI CAESAR DIVI AVG F AVGUST P M TR POT XXXVII [...]. SC al centro; AE; sesterzio; gr. 24; Ø 3,4; 12°; c.d. (Orlandini-Adamesteanu 1955, pp. 213-214, 1); (inv. 9494; Gela MAR);

- Roma (Vespasiano; 71 d.C.) D/ Testa laureata dell'imperatore a s.; R/ AE[QVITAS AVGVSTI]-SC. *Aequitas* drappeggiata stante a s. con una bilancia e un'asta; AE; asse; gr. 10,2; Ø 2,5; 6°; c.p.; RIC II, p. 73, n. 482 (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 214, 2); (inv. 9685; Gela MAR).

⁶⁶ Un sesterzio di Adriano (inv. 9693; Gela MAR), uno di Antonino Pio (inv. 9688; Gela MAR) e un altro di Marco Aurelio (inv. 9689; Gela MAR) (Orlandini-Adamesteanu 1955, p. 214, 3-6, dove è citato anche un altro sesterzio di Adriano proveniente dal medesimo contesto).

Dunque dallo studio della documentazione monetale proveniente dalla provincia di Caltanissetta si ricavano interessanti conclusioni soprattutto per quanto riguarda la storia di Gela e del suo entroterra. L'esame dell'evidenza monetale ivi rinvenuta consente infatti di ridimensionare il quadro delineato dalle fonti storiche e archeologiche che facevano di Gela una città in totale stato di abbandono dopo l'ultima distruzione nel 282 a.C. Del resto, studi recenti hanno evidenziato sia la presenza a Gela, pur se in quantità limitate, di ceramiche di età successiva al 282 a.C.⁶⁷, sia l'esistenza di una fase di frequentazione della nota villa ellenistica di Capo Soprano nella seconda metà del III sec. a.C. con continuità nel II secolo a.C.⁶⁸ La città dunque, pur non godendo dell'antico splendore, continuò ad essere frequentata nel III secolo a.C., anche se in modo discontinuo, unitamente alla piana circostante e ai vicini insediamenti di origine indigena, come Butera. E' probabile, infatti, che anche parte di questo territorio fosse rientrato nel programma di riorganizzazione della provincia romana (212 a.C.), che prevedeva la concessione di terre e di case quale ricompensa per chi avesse appoggiato la causa di Roma contro le città siciliane ostili (Livio, XXVI, 21, 9-13): la fase di uso del III-II secolo a.C. della villa suburbana di Capo Soprano potrebbe documentare questa pratica in favore di un personaggio eminente premiato per la sua fedeltà a Roma. Inoltre, considerate le potenzialità agricole della Sicilia centro-meridionale, a destinazione prevalentemente cerealicola, è possibile che la continuità di frequentazione fosse incoraggiata anche dal governo di Roma, nella cui politica economica lo sfruttamento agricolo della Sicilia rivestiva grande importanza fin dal III sec. a.C., come dimostra la politica agraria promossa dal console Valerio Levino negli anni intorno al 210-207 a.C. (Livio, XXVI, 40, 16; XXVII, 5, 3). Soltanto ipotizzando che anche questo territorio con la sua produzione granaria servisse a coprire il fabbisogno alimentare dell'*Urbs* e di molte città italiche, si può eventualmente spiegare la presenza di manodopera servile impiegata nella coltivazione che si sarebbe unita agli insorti in occasione della seconda rivolta servile, come lascerebbero pensare i due ripostigli di denari illustrati, seppelliti a Gela e Manfria tra gli ultimi anni del II secolo a.C. e i primi del secolo successivo.

⁶⁷ Panvini 1998, p. 94, II. 21.

⁶⁸ Pilo 2006, pp. 153-166.

BIBLIOGRAFIA

- Adamesteanu 1958 = D. Adamesteanu, *Butera, Piano della Fiera, Consi e Fontana Calda*, in *MAL*, v. XLIV, Roma 1958, coll. 205-672
- Arslan 1997 = E. Arslan, *La moneta*, in E. A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Milano 1997, pp. 133-140
- Bonacasa Carra - Panvini 2002 = R. M. Bonacasa Carra - R. Panvini (a cura di), *La Sicilia centro-meridionale dal II al VI sec. d.C.*, Calanissetta 2002
- CNS II = R. Calciati, *Corpus Nummiorum Siculorum*, II, Milano 1986
- Crawford 1974 = M. H. Crawford, *Roman Republic Coinage*, Cambridge 1974
- Gabrici 1927 = E. Gabrici, *La monetazione del Bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927.
- Griffo 1955 = P. Griffo, *Denari repubblicani dall'agro di Gela (Caltanissetta)*, in *AIIN*, v. 2, 1955, pp. 98-100.
- Griffo-Orlandini 1959 = P. Griffo-P. Orlandini, *Vita dei Medaglieri. Gela*, in *AIIN*, vv. 5-6, 1959, pp. 301-306.
- Jenkins 1970 = G. K. JENKINS, *The Coinage of Gela*, AMUGS II, Berlin 1970.
- La Torre 1994 = G. La Torre, *Mazzarino (CL) Contrada Sofiana. Scavi 1988-1990*, in *Kokalos*, XXXIX.XL, 1993-1994, pp. 765-768.
- Malaise 1997 = M. Malaise, *Iside ellenistica*, in E. A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Milano 1997, pp. 85-95.
- Martini 1995 = R. Martini, *Monetazione romana tardo-repubblicana. II. Sextus Pompeius. Le emissioni iberiche, le serie di Eppius e gli assi siciliani*, Glauco, serie speciale I, Milano 1995
- Oliveri-Sole 2000 = R. A. Oliveri-L. Sole, *Il ripostiglio della memoria*, in AA. VV., *Niscemi*, suppl. al n. 4 (anno 12) di *Kalòs*, Ottobre-Dicembre 2000, pp. 2-5.
- Orlandini 1960-1961 = P. Orlandini, *Soprintendenza alle antichità per le province di Agrigento e Caltanissetta*, in *AIIN*, vv. 7-8, 1960-1961, pp. 329-331.
- Orlandini-Adamesteanu 1955 = P. Orlandini- D. Adamesteanu, *Soprintendenza alle antichità per le province di Agrigento e Caltanissetta*, in *AIIN*, v. 2, 1955, pp. 206- 215.
- Panvini 1996 = R. Panvini, Γελας. Storia e archeologia dell'antica Gela, Torino 1996
- Panvini 1998 = R. Panvini (a cura di), *Gela. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Gela 1998.
- Panvini 2000 = R. Panvini (a cura di), *Marianopoli. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2000.
- Panvini 2003 = R. Panvini (a cura di), *Caltanissetta. Il Museo archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2003
- Panvini 2003 a = R. Panvini (a cura di), *Butera dalla preistoria all'età medievale*, Caltanissetta 2003.
- Pilo 2006 = C. Pilo, *La villa di Capo Soprano a Gela*, in M. Osanna - M. Torelli (a cura di), *Sicilia ellenistica. Consuetudo italica. Alle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente* (Spoleto, Complesso Monumentale di S. Nicolò, 5-7 novembre 2004), Roma 2006, pp. 153-166
- RIC I = C.H.V. Sutherland - R.A.G. Carson, *The Roman Imperial Coinage, I, from 31 B.C. to A.D. 69*, London 1984.
- RIC II = H. Mattingly-E.A. Sydenham, *The Roman Imperial Coinage, II, Vespasian to Hadrian*, London 1926.
- RRCH = M.H. Crawford, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.
- Särström 1940 = M. Särström, *A Study in the Coinage of the Mamertines*, Lund 1940

- Sfamemi Gasparro 1995 = G. Sfamemi Gasparro, *Le attestazioni dei culti egiziani in Sicilia nei documenti monetali*, in M. Caccamo Caltabiano (ed.), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma. La monetazione siracusana dell'età di Ierone II*, Messina 1995, pp. 79-156.
- Sfamemi Gasparro 1999 = G. Sfamemi Gasparro, *I culti orientali in Sicilia: stato degli studi e prospettive di ricerca* in M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca* (Atti dell'incontro di Studi, Messina 2-4 dicembre 1996), *Pelorias* 4, 1999, pp. 355-380.
- SNG Agr. = *Sylloge Nummorum Graecorum Italia, Agrigento. Museo Archeologico Regionale. Fondo dell'ex Museo Civico e altre raccolte del Medagliere*, Pisa-Roma 1999.
- SNG ANS 1975 = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 3, Bruttium-Sicily I: Abacaenum-Erix*, New York 1975.
- SNG ANS 1977 = *Sylloge Nummorum Graecorum. The Collection of the American Numismatic Society, Part 4, Sicily II: Galaria-Styella*, New York 1977.
- Sole 2000 = L. Sole, *I rinvenimenti monetali da Montagna di Balate e Monte Castellazzo* in R. Panvini (a cura di), *Marianopoli. Il Museo Archeologico. Catalogo*, Caltanissetta 2000, pp. 105-117.
- Sole 2003 = L. Sole, *I rinvenimenti monetali da Vassallaggi, Sabucina, Gibil Gabib*, in Panvini 2003, pp. 271-284.
- Sole 2005 = L. Sole, *Iconografie religiose fenicie nelle emissioni di Melite (Malta)*, in *Transeuphratène*, 29, 2005, pp. 171-187.



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12